

Rassegna del 12/10/2017

Nazione Pontedera	La banda del tombino in libertà E' quella che colpiva a Calcinata	Nuti Gabriele	1
Tirreno Pontedera-Empoli	Quel progetto rivoluzionario strega gli Usa	Sabia Marco	3
Tirreno Pontedera-Empoli	Si esce dalla scuola fino a 14 anni solo con mamma e babbo	Chiellini Sabrini	5
Nazione Pontedera	La storia di Vezzosi respinto dalla democrazia Il libro di Ventura	...	7
Nazione Pontedera	Valdera dal cuore grande Inaugurata la mensa nel paese terremotato	...	9
Nazione Pontedera	Campanelle nel caos - «Costretti a prendere i nostri figli in classe» Le famiglie protestano	Esposito Sarah	11
Nazione Toscana	Il preside blinda gli studenti, famiglie in rivolta.	Esposito Sarah	13

La banda del tombino in libertà E' quella che colpiva a Calcinaia

Gli ultimi episodi a Pontedera. Gli sviluppi delle indagini

NEL MIRINO

Due giovani immigrati sono stati visti in alcune zone del centro

I PRECEDENTI

NEGLI ULTIMI GIORNI COLPITI TRE PARRUCCHIERI, UN PANIFICIO, UN NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO, UN AMBULATORIO VETERINARIO E UN AMBULANTE

INGENTI DANNI

NELLA NOTTE IGNOTI SONO ENTRATI NELL'AMBULATORIO VETERINARIO PORTANDO VIA UN ECOGRAFO DEL VALORE DI 40MILA EURO

di **GABRIELE NUTI**

SONO liberi i ragazzi della banda del tombino. E dopo Calcinaia colpiscono a Pontedera. In alcuni casi hanno usato i tombini tolti dalle strade, in altre hanno aperto le porte con una spallata. Presi di mira soprattutto i negozi. La scorsa settimana due parrucchieri (Mitos al Panorama e Birga in via San Faustino), poi Follie sul Piazzone e il rivenditore di telefonia in via Lotti. Ma, stando a quanto la gente denuncia anche sui social, è allerta per i furti anche nella zona di fuori del ponte dove in queste settimane è in corso la fiera con le attrazioni e i giochi che ogni anno arrivano in città per San Faustino. «Attenzione – scrive una donna su facebook – sono stati commessi alcuni furti nella zona di Oltretra soprattutto ai pianterreno e ai primi piani, tenete ben chiuse le porte e le finestre».

POLIZIA e carabinieri stanno dando la caccia ai ladri. In alcuni casi hanno in mano un'attenta descrizione dei malviventi. Si tratterebbe di giovani nordafricani e sudamericani. Dopo i furti nella zona di Fornacette e Calcinaia, messi a segna prima dell'estate, i cara-

binieri avevano arrestato i responsabili che erano stati messi agli arresti domiciliari. Ora, secondo le notizie che siamo riusciti ad apprendere, sono tornati liberi e, guarda caso, sono ripresi i furti con le stesse modalità. Il problema non è tanto il danno (si tratta di alcune decine di euro, spiccioli del fondo cassa delle attività, che comunque di questi tempi vogliono dire), ma dei danni che i negozi subiscono alle porte e alle finestre. Danni da centinaia di euro perché sostituire un vetro – ancor più se è blindato – vuol dire sborsare più di mille euro. Senza contare l'allarme e la preoccupazione sociale che, comunque, questi episodi innescano in tutti.

LA PROVINCIA di Pisa, secondo i dati resi noti dal Sole 24 Ore a inizio settimana, è al decimo posto in Italia per numero di reati subiti. A dirlo non è solo il giornale economico, ma l'analisi dei dati forniti dal dipartimento per la pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. Il report prende in considerazione, provincia per provincia, l'incidenza dei reati denunciati lo scorso anno ogni 100mila persone. Al primo posto a livello nazionale

si piazza Milano. Pisa si posiziona al decimo posto con 5.003 reati ogni 100mila persone. In numero assoluto nella nostra provincia sono stati 21.105 i reati denunciati nel corso del 2016: circa 58 al giorno, 2,5 ogni ora. Rispetto allo scorso anno Pisa fa registrare una flessione del 2,5%. Un arretramento comune a gran parte delle province italiane (la media a livello nazionale è del -7,4%) e delle tipologie di illeciti. Nelle due precedenti edizioni dell'indagine (dati 2014 e 2015) Pisa era risultata rispettivamente al quindicesimo e al tredicesimo. Pisa è nella «top ten» anche per quanto riguarda il numero di furti.

LA NOSTRA provincia è al settimo posto con 4.497 furti ogni 100mila abitanti. Al primo posto nazionale troviamo Rimini (6.871), mentre tra le toscane peggio di Pisa fa solo Firenze (quinta con 4.858). E un dettaglio non di poco conto mette in evidenza il problema di questi ultimi giorni a Pontedera: la provincia di Pisa è al sesto per quanto riguarda il numero di furti negli esercizi commerciali.



Pisa si posiziona al decimo posto in Italia con 5.003 reati ogni 100mila persone





NEL MIRINO
Forze dell'ordine impegnate nella ricerca dei ladri

Quel progetto rivoluzionario strega gli Usa

L'ortodonzista Cultrone ha brevettato un macchinario innovativo per i dentisti

Da Calcinaia, passando per Pontedera e finendo all'Ucla di Los Angeles, dove ha sede l'università della California.

Massimo Cultrone, dentista specializzato in ortognatodonzia, originario di Calcinaia ma ormai pontederese d'adozione, ha brevettato un macchinario rivoluzionario che serve per misurare le forze che insistono sui denti quando si applicano gli apparecchi. Mettere l'apparecchio dentale, infatti, rappresenta uno dei passaggi più comuni per un bambino (e non solo), che spesso lo porta per anni, per avere – più avanti – dei denti “a regola d'arte”. Il macchinario in questione – ribattezzato Oris – potrebbe rappresentare uno spartiacque nella storia dell'ortodonzia. E anche per questo è stato apprezzato perfino oltreoceano, in uno degli atenei più famosi del globo (l'Ucla), che con Cultrone ha iniziato una collaborazione che potrebbe aprire nuovi scenari.

Tornando a Oris, si tratta di una strumentazione nata grazie alla collaborazione del dentista originario di Calcinaia con l'istituto Sant'Anna, centro di eccellenza mondiale nella ricerca, volta a progetti di importanza globale nel settore dell'ortodonzia.

Dopo vari anni di ricerca e frutto di un'esperienza ventennale sul campo, è stato progettato e realizzato un macchinario rivoluzionario detto Oris-Plus, in grado di misurare in 3D – per la prima volta assoluta – le forze applicate dagli apparecchi ortodontici, in collaborazione con l'istituto Sant'Anna di Pisa, e in collaborazione con l'università di Fer-

rara, scuola di specializzazione in ortodonzia, riconosciuta a livello internazionale. Cultrone, che ha trasferito il suo studio da Calcinaia a Pontedera, ha chiamato il suo nuovo studio proprio “Oris”, in onore del macchinario da lui ideato. Ma come funziona questo strumento, di cui ne esiste solo un esemplare, a Pisa?

Praticamente, dopo aver realizzato una copia del cavo orale del paziente, sui denti “artificiali” vengono sistemati dei sensori – detti estensimetri – che fanno una lettura fedele della bocca del paziente, calcolando le forze che si possono applicare su incisivi, premolari, molari e canini. Così facendo si impiegano forze minori per “spostare” i denti nella maniera giusta.

Si tratta, in poche parole, di una bilancia tridimensionale. È un nuovo modo per calibrare al massimo la terapia sulle esigenze del paziente specifico, per avere i benefici più ampi possibile: «Lo facciamo – spiega Cultrone – perché non esiste un dente uguale a un altro, così come non esiste nemmeno una bocca uguale all'altra. Per cui ognuno ha bisogno del proprio trattamento e Oris nasce proprio per questo, visto che ci permette di calcolare le forze al grammo che si possono esercitare sul dente. Noi vogliamo applicare i carichi ideali a livello biologico, così il dente si assesta in modo naturale». Cultrone, quando ci accoglie, ha la divisa con lo stemma dell'università della California, con la quale ha iniziato a collaborare da inizio anno, recandosi anche negli States: «Si tratta di un centro di riferimento



mondiale a livello di ortodonzia, una grandissima eccellenza, così come lo è il Sant'Anna. In California c'è molta attenzione all'estetica del sorriso e anche per questo sono rimasti colpiti dal mio brevetto, che è stato spiegato sull'American Journal of Orthodontist, che rappresenta la più importante e autorevole raccolta di articoli scientifici e di ricerca del campo ortodontico a livello mondiale. Rappresentare l'Italia a eventi così importanti con un macchinario da noi progettato, realizzato e brevettato, rappresenta per noi motivo di grande orgoglio. È vero che c'è il fenomeno della fuga dei cervelli, però un istituto come il Sant'Anna ne attira tanti anche da fuori e per questo va valorizzato, un po' come viene fatto nelle università americane, dove ci sono molte opportunità in più. Qui, invece, è sempre molto difficile trovare fondi per la ricerca». Sulla reale misurazione delle forze che agiscono sui denti interessati dagli apparecchi, la scienza sta lavorando da anni e Oris rappresenta uno dei pochissimi risultati di successo, riconosciuti a livello scientifico dalla comunità internazionale. Alcuni professori dell'Ucla sono anche venuti a Pontedera per confrontarsi con Cultrone; e poi al Sant'Anna, per visionare personalmente il macchinario.

Ne è nata una collaborazione, che per Cultrone è un orgoglio personale. Va da sé che il dottore, appena possibile, farà installare un esemplare del macchinario anche nello studio dentistico, in via Montanara a Pontedera. Poi, in futuro, il passo più ambizioso è sicuramente rappresentato dalla commercializzazione del prodotto, che però necessita di un'azienda abituata ai grandi numeri. Cultrone, nel frattempo, ha presentato il risultato delle sue ricerche anche in città, in occasione della "Bright", la notte dei ricercatori europei, che è andata in scena il 29 settembre all'istituto di biorobotica, dove era possibile apprezzare gli ultimi risultati delle ricerche più innovative.

Marco Sabia

«È un orgoglio rappresentare l'Italia nel mondo con questa strumentazione»



Il dottor Massimo Cultrone posa accanto a uno schema del progetto "Oris" (Foto Silvi)

Si esce dalla scuola fino a 14 anni solo con mamma e babbo

L'istituto comprensivo King ha applicato da ieri mattina la circolare scolastica che regola le uscite dalle lezioni per i minorenni e non sono mancati disagi e proteste. Dopo i vaccini un altro caso

► FORNACETTE

La recente circolare scolastica vieta ai bambini che frequentano la scuola media di tornare a casa da soli fino ai 14 anni ha creato disagi e proteste nelle famiglie dei bambini che frequentano le scuole medie dell'istituto comprensivo Martin Luther King a Calcinaia e Fornacette. La dirigente scolastica, **Floriana Battaglia**, applicando le recenti disposizioni che scaturiscono da una sentenza della Cassazione per un fatto avvenuto 15 anni fa, da un giorno all'altro ha cancellato quella che ormai era una consuetudine. Ha quindi annullato le deleghe che i genitori avevano firmato in precedenza e ha spiegato alle famiglie, con una nota che i ragazzi hanno riportato sui loro diari, che la scuola non li avrebbe lasciati andare da soli, senza che ci fosse un adulto ad accompagnarli. L'improvvisa decisione – di cui non c'è traccia nelle comunicazioni pubblicate sul sito della scuola – ha creato non poco scompiglio tra i genitori. Ieri

all'uscita della scuola genitori o loro delegati sono dovuti entrare nella scuola per ritirare i figli. Dopo i vaccini scoppia un altro caso.

La decisione della scuola di Calcinaia è in linea con quanto hanno stabilito altri dirigenti scolastici in varie città, senza ammettere deroghe ma applicando quanto previsto il codice penale. L'abbandono di un minore di 14 anni comporta una reclusione dai 6 mesi fino ai 5 anni di carcere. E ad andarci di mezzo in questo caso sarebbero i professori, i quali rischiano una denuncia per mancato controllo. Ma anche la scuola in genere e il problema si pone anche per lo scuolabus.

Il risultato? Chat dei genitori in ebollizione, studenti pronti a dire la loro. «La scuola ci ha detto che dobbiamo organizzarci in fretta – dice una mamma – altrimenti, se alla fine di una giornata di scuola l'alunno resta solo l'istituto informa i carabinieri». Per chi lavora, quindi la maggior parte delle famiglie, si profi-

la un discreto problema. La circolare scolastica che tanto sta facendo discutere in tutto il Paese è la conseguenza ad una sentenza della Cassazione del maggio scorso, che ha condannato scuola e Miur per la morte di uno studente minorenni. I fatti risalgono a 15 anni fa, ma la sentenza della Cassazione è della primavera di quest'anno. Secondo i giudici, la responsabilità di un minore di 14 anni è dei genitori o della scuola. Considerato che la responsabilità penale è personale molti dirigenti non hanno sentito storie. Ianno applicato la legge, pur consapevoli delle difficoltà che questo cambiamento avrebbe comportato. I tre istituti comprensivi di Pontedera invece hanno deciso di tenere un comportamento omogeneo e aspettano che venga convocata una conferenza dei servizi alla presenza dei sindaci. Anche se probabilmente non potranno esserci molte vie d'uscita ma si cercherà di dare alle famiglie il tempo di organizzarsi.

Sabrina Chiellini



Studenti all'uscita di una scuola (foto d'archivio)



La storia di Vezzosi respinto dalla democrazia Il libro di Ventura

Calcinaia

Nell'ambito della rassegna "Mese del Libro" un tuffo nella storia con la serata sul libro "Luigi Vezzosi - Un antifascista toscano respinto dalla democrazia", di Tagete Edizioni e curata da Andrea Ventura, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Lucca. L'evento si terrà alle 21.15 alla biblioteca Pasolini di Calcinaia.



PONTEDERA L'UNIONE DEI COMUNI

Valdera dal cuore grande Inaugurata la mensa nel paese terremotato

LA SPEDIZIONE dell'Unione Valdera nel piccolo paese in provincia di Macerata: una storia di amicizia, accoglienza e solidarietà. E i bambini hanno già pranzato nella loro nuova mensa. Il sindaco di Calcinaia, nonché presidente dell'Unione Valdera, Lucia Ciampi, e il sindaco di Palaia e vice presidente dell'Unione, Marco Gherardini, lo scorso sabato sono partiti di buon mattino alla volta di Loro Piceno, espressamente invitati dal primo cittadino del piccolo borgo marchigiano, Ilenia Catalini, per prendere parte all'inaugurazione della nuova mensa scolastica. La storia che lega il nostro territorio a quello del paese situato a pochi chilometri da Macerata è una storia fatta di emigrazione, amicizia e solidarietà, cominciata con una catastrofe e due tremendi boati. Precisamente quelli del 24 agosto e del 30 ottobre 2016. Due scosse telluriche che hanno messo in ginocchio tre regioni. Tra questi anche il paese di Loro Piceno, patria del vino cotto e borgo di circa 2500 anime nel cuore delle Marche. Da qui l'idea del vice sindaco di Loro, Federica Lambertucci di chiedere aiuto alla Valdera, territorio che in passato ha subito una forte emigrazione proprio di cittadini loresi che sono venuti ad abitare nelle nostre zone.

DA QUI è partito un vero e proprio concorso di solidarietà, perfino internazionale, in cui la generosità degli amministratori, dei dipendenti comunali, delle forze dell'ordine e soprattutto delle associazioni del nostro territorio non si è fatta attendere. L'obiettivo era riuscire a realizzare una nuova mensa. Tante donazioni sono arrivate dai comuni di Bientina, Palaia, Buti, Calcinaia, Casciana Terme -Lari e Cappannoli con i sette comuni dell'Unione che, in pochi mesi, sono riusciti a racimolare circa 30.000 euro.

**Raccolti
 30mila euro**

L'Unione Valdera ha raccolto ben 30mila euro. 2.500 arrivano dalla Pubblica Assistenza di Fornacette.



TAGLIO DEL NASTRO Da sinistra, Gherardini, Ciampi e Lambertucci



GLI STUDENTI DELLE MEDIE NON POSSONO PIÙ USCIRE DA SOLI. È POLEMICA



DISAPPUNTO
Anna Dragone,
rappresentante
di classe

CAMPANELLE NEL CAOS

«Costretti a prendere i nostri figli in classe» Le famiglie protestano

LE PAROLE

«Capiamo il discorso delle responsabilità ma si può organizzare meglio»

COME il primo giorno di saldi o quando arriva in commercio l'ultimo modello di smartphone. Così, ma forse con la stessa grinta e un po' meno entusiasmo, i genitori degli studenti della scuola media dell'istituto comprensivo Martin

Luther King di Fornacette, si sono accalcati sulla rampa d'ingresso per riportare a casa i propri figli. È successo ieri, primo giorno da quando è entrata in vigore la circolare che non permette più ai ragazzi di tornare a casa da soli. Tutti in fila quindi con carta d'identità alla mano.

«È UN'ASSURDITÀ – esclama una mamma che ha appena recu-

perato sua figlia – siamo dovuti entrare in classe a prendere i ra-



gazzi. Sembrava quasi una prova di evacuazione, sa quelle che si fanno per gli incendi?». E in effetti la scena sembra davvero quella, con genitori accalcati all'ingresso dell'istituto in attesa di notizie di come provvedere al recupero dei figli.

Tutto è nato da una decisione della dirigente scolastica comunicata martedì e subito eseguibile. «Abbiamo letto sui diari dei nostri figli – raccontano i genitori all'uscita – la circolare nella quale si annunciava che da oggi (ieri per chi legge ndr) i ragazzi delle medie non possono più uscire da scuola da soli ma che ogni studente dovrà essere riconsegnato a un genitore o a chi ne ha la delega. Per noi è un grosso disagio, c'erano tanti ragazzi abituati a tornare a casa a piedi o in bicicletta, è un modo anche per responsabilizzarli. Per noi genitori diventa complicato organizzarsi con il lavoro,

per non parlare poi del parcheggio che non si trova e del traffico in tilt». La decisione non riguarda solamente questo istituto, ma è la conseguenza di una recente sentenza della cassazione che ha attribuito la responsabilità sul personale scolastico anche fuori le mura istituzionali. Una sorta di prosecuzione della responsabilità anche oltre il suono della campanella fino all'avvenuta riconsegna.

«**CAPIAMO** la questione – ha commentato la rappresentante della classe 3B Anna Dragone – ma questa procedura, che prevede il controllo di tutte le deleghe una per una e «l'appello» dei genitori è troppo lunga e non può ripetersi tutti i giorni. Ci dovremo organizzare e poi per evitare il caos non si poteva concedere un po' più di tempo per mettere in atto le nuove regole?». Una questione che in qualche modo va a ledere il rapporto di fiducia tra scuola e fami-

glie, che mette contro la necessità di responsabilizzare i preadolescenti, che vedevano nella possibilità di tornare a casa da soli anche un primo segno di indipendenza, e il bisogno di sicurezza per tutti, genitori, personale scolastico e studenti. «Guardi quello che succede dentro l'edificio – ci indica un'altra mamma – ogni genitore sta recuperando il proprio figlio nella rispettiva classe. E quando verranno delegati i nonni, cosa accadrà? Non è pericolo per le scale?»

ALL'USCITA ieri si vociferava su un prossimo appuntamento, il 23 ottobre, quando ci sarebbe una riunione tra i docenti per stabilire quale procedura mettere in atto per la riconsegna dei ragazzi una volta suonata la campanella di fine delle lezioni.

Sarah Esposito



Esordio a Fornacette

Ieri mattina alla scuola media di Fornacette la prima uscita non più "libera" senza genitori

Come funziona: i genitori devono andare in classe per portare i figli fuori dalla scuola

Primi disagi: traffico in tilt nelle vie limitrofe e lunga attesa per uscire dalle classi



Il perché

Studente morì sotto un pullman Comune e istituto condannati

La questione sulla riconsegna dei minori di 14 anni all'uscita della scuola nasce da una recente sentenza della cassazione che ha visto la condanna di un docente e di un dirigente per la morte di uno studente, nel novembre 2002, attribuendo così la responsabilità sul personale scolastico anche al di fuori delle mura istituzionali e oltre il suono della campanella di fine lezioni fino alla riconsegna dei ragazzi ai genitori. I fatti riguardano un ragazzo investito da un autobus all'uscita da scuola. Dalla pronuncia della Corte si sono moltiplicati i casi di scuole che stanno rivedendo il proprio regolamento interno.



DOPO IL DRAMMA
Un ragazzo fu travolto e ucciso
all'uscita da scuola. Un dramma
che ha avuto un grande eco



MAI PIÙ DA SOLI? L'uscita dalla scuola media di Fornacette

Il preside blindava gli studenti, famiglie in rivolta

IN CODA

Genitori in fila con i documenti per portare a casa i figli «Così è una assurdità»

FORNACETTE (Pisa)

IN FILA, con carta d'identità alla mano, davanti all'ingresso dell'edificio per portare a casa i figli che frequentano la scuola media. Succede ai genitori degli studenti dell'istituto comprensivo Martin Luther King a Fornacette, Calcinai, nel Pisano. «È un'assurdità – esclama una mamma che ha appena recuperato sua figlia – siamo dovuti entrare in classe a prendere i ragazzi. Sembrava quasi una prova di evacuazione, sa quelle che si fanno per gli incendi?». E in effetti la scena sembra davvero quella, con genitori accalcati sulla rampa all'ingresso dell'istituto. Tutto è nato da una decisione della dirigente scolastica comunicata martedì e subito eseguibile.

«**ABBIAMO** letto sui diari dei nostri figli – raccontano i genitori

all'uscita – la circolare nella quale si annunciava che da oggi (ieri per chi legge ndr) i ragazzi delle medie non possono più uscire da scuola da soli ma che ogni studente dovrà essere riconsegnato a un genitore o chi ne ha la delega. Per noi è un grosso disagio, c'erano tanti ragazzi abituati a tornare a casa a piedi o in bicicletta, è un modo anche per responsabilizzarli. Per noi genitori diventa complicato organizzarsi con il lavoro, per non parlare poi del parcheggio che non si trova e del traffico in tilt». La decisione non riguarda solamente questo istituto. La questione nasce da una recente sentenza della cassazione che ha visto la condanna di un docente e di un dirigente per la morte di uno studente, nel novembre 2002, attribuendo così la responsabilità sul personale scolastico anche al di fuori delle mura istituzionali.

DALLA PRONUNCIA della Corte si sono moltiplicati i casi di scuole che stanno rivedendo il proprio re-

golamento interno proprio riguardo al comportamento da tenere all'uscita di scuola per i minori di 14 anni. Tra le prime è stata la scuola secondaria di primo grado di Fornacette. «Capiamo la questione della responsabilità – ha commentato la rappresentante della classe 3B Anna Dragone – ma questa procedura, che prevede il controllo di tutte le deleghe una per una e «l'appello» dei genitori è troppo lunga e non può ripetersi tutti i giorni. Ci dovremo organizzare e poi per evitare il caos non si poteva concedere un po' più di tempo per mettere in atto le nuove regole?». Una questione che in qualche modo va a ledere il rapporto di fiducia tra scuola e famiglie, che mette contro la necessità di responsabilizzare i preadolescenti, che vedevano nella possibilità di tornare a casa da soli anche un primo segno di indipendenza, e il bisogno di sicurezza per tutti, genitori, personale scolastico e studenti.

Sarah Esposito





Non basta il patto di responsabilità

Se ad un alunno capita un incidente fuori da scuola, l'istituto è comunque responsabile, perché gli insegnanti devono assicurarsi che i bambini siano saliti sul bus oppure che ci siano ad attenderli i loro genitori. Afferma questo in sostanza l'ultima sentenza della Corte di Cassazione, che ha gettato ancor più nel panico i dirigenti. Così, qualcuno ha deciso di emanare circolari per obbligare i familiari a presentarsi al momento dell'uscita. Come succede alle elementari. Per ora, almeno a Firenze nessun preside ha pensato di arrivare a tanto. I più chiedono un adeguamento della normativa. Perché anche se le famiglie firmano un 'patto di responsabilità' autorizzando di fatto le scuole a far uscire da soli i propri ragazzi, questo non è sufficiente in caso di incidente.

**I presidi: «Gli studenti non possono tornare a casa da soli»
Sei d'accordo**

	24%
	76%

WWW.LANAZIONE.IT

Il verdetto dei giudici



La Cassazione nel '99

La sentenza della sezione civile della Cassazione n. 3074 del 30 marzo 1999 dice che non valgono le autorizzazioni al rientro a casa degli alunni chieste dalle scuole ai genitori



Tribunale di Trieste

Anche il tribunale di Trieste, con ordinanze del 21 ottobre e 2 dicembre 2010, ha stabilito che sono nulli i patti di esonero o limitazione di responsabilità delle scuole per l'uscita degli studenti



Cosa cambia

All'istituto scolastico Martin Luther King di Fornacette i ragazzi delle medie non possono più uscire da soli. Ogni studente dovrà essere riconsegnato a un genitore o chi ne ha la delega

